Anno XXI — Mercoledì 24 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 201

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UN PRINCIPIO

Quando noi imitavamo dopo le annessioni, che preparavano la formazione del Regno d'Italia un po' troppo la forma amministrativa francese, che è la più accentrata e quindi per il nostro Paese la meno addatta, chi scrive deplorava l'adozione di un tale sistema, e non poteva scusarlo se non col fatto che convenisse disfare al più presto quello che era l'ordinamento politico dei diversi Stati prima, onde le divisioni scomparissero nell'unità ed il Governo centrale potesse anche meglio esercitare quella che doveva essere una vera forza unificatrice della Nazione. Però avrebbe voluto che si adottasse in una certa misura l'amministrazione regionale col costituire, come in parte vi sono, le grandi Provincie aventi maggiori attribuzioni e mezzi per governare i loro speciali interessi, e che per lo stesso motivo si accentrassero anche i Comuni presso a poco nella stessa misura che si fece in Toscana il secolo scorso. Di ciò ne parlò anche nella stampa ed in suo lavoro sulla *Civiltà novella in Italia*, stampato dopo l'annessione del Veneto (1). Quella opinione la mantiene più che mai ora che l'*accentramento amministrativo* all'uso francese, sono molti quelli che nella pratica attuale lo trovano per l'Italia disaddatto.

Ora il ministro francese Rouvier in un suo discorso manifestò la sua idea, che per il reggime delle imposte vorrebbe *sostituire la regione al dipartimento*.

Questo potrebbe essere *un principio di decentralizzazione* anche per la Francia.

Difatti, se il Rouvier intende di adoperarsi all'ordinamento della Repubblica, avendo fede nella di lei conservazione, dovrebbe lavorare appunto per il *decentramento* dei piccoli Comuni, che possano reggersi da sè, e quindi dei Dipartimenti invece di Provincie regionali, o naturali.

Una Repubblica accentrata non può esistere a lungo. Essa trova sempre i suoi tribuni agitatori, che conducono al disordine ed i suoi Cesari, od Imperatori dell'esercito. In Francia non avendo un generale del valore del Bonaparte da farne un Napoleone I, dopo essere passati per molte rivoluzioni si accontentarono del nipote suo, che non aveva di certo simili precedenti ed ora aspirano a farsi un imperatore di un Boulanger qualunque, che potrebbe trascinare alla sua rovina non soltanto la Repubblica, ma la Francia stessa.

Se si vuole mantenere la Repubblica bisogna costituirla sopra la larga base del governo di sè nei Comuni e nelle Provincie, come agli Stati-Uniti. E se l'Italia vuole costituire definitivamente la sua amministrazione comunale, provinciale e dello Stato e dare il dovuto valore al Senato, dovrebbe fare qualcosa di simile, facendo una gradazione ascendente nei diversi Consorzii, cosicchè dallo Stato elementare, che è il Comune, si salisce alla Provincia naturale e da questa allo Stato.

Prima d'intraprendere anche in Italia la riforma comunale e provinciale, gioverebbe che si discutesse largamente l'applicazione di un tale principio, la quale potrebbe dare una più sicura stabilità al governo rappresentativo, del quale molti oggidì lamentano la decadenza.

Si parla spesso di democrazia oggidì; ma, se si vuole proprio un reggimento democratico conviene attuarlo nel solo modo possibile; cosicchè la Rappresentanza generale faccia le leggi per tutti ed il Governo che ne emana eserciti la controlleria sui Consorzii minori delle Provincie, o Regioni e questi facciano altrettanto sui Comuni. Ma ad un tempo bisogna stabilire quella larga base su cui venga ad erigersi la piramide del grande Stato in modo da poter resistere a tutti gli urti. La educazione al *governo di sè* non si fa che per gradi e procedendo colle successive selezioni per norma che gl'individui hanno saputo formarsi colla intelligenza e colla pratica. Così ognuno si educherebbe a rappresentare e ad amministrare la società in cui è nato in quella misura che sa e può, essendosi a ciò da sè stesso praticamente educato.

Così la nostra Monarchia costituzionale sarebbe una vera Repubblica, con questo di più e di meglio di avere la stabilità e la continuità, senza essere soggetta a quegli sbalzi a cui vanno soggetti gli stessi Stati-Uniti colla elezione del Presidente, che spesso muta tutto il sistema ed anche le persone che amministrano. Noi possiamo avere un movimento continuo e regolare senza quegli sbalzi, che possono non di rado produrre delle vere rivoluzioni, come troppe volte accaddero nella Spagna e nella Francia.

L'Italia che si costituì dopo gli altri può avere appreso da tutti e darsi quindi, dopo l'unità politica, anche quel definitivo ordinamento amministrativo, che sia il più addatto alle sue condizioni naturali e storiche, nel senso da noi indicato.

P. V.

(1) Edito dalla Ditta Gambierasi, Udine 1868.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 22 agosto.

Il paese ha accolto con soddisfazione le energiche misure dall'on. Crispi adottate per porre un termine ai deplorevoli avvenimenti della Sicilia, ove il popolino spinto dall'ignoranza commette continui disordini, e taluni pubblici funzionari, immemori della propria responsabilità, abbandonano il posto a loro affidato, offrendo un esempio di viltà, che nelle attuali circostanze può avere conseguenze incalcolabili. Sindaci destituiti, contro ai quali procede l'autorità giudiziaria per sequestro arbitrario di persona, professori e magistrati messi in riposo, ecco quanto basta per fare esclamare alla stampa: evviva l'on. Crispi, uomo ferreo! Ma *trop pàs du zèle!* Non è col destituire quei poveri sindaci ai quali il proprio comune di duemila anime dà lavoro e cura quanto la Germania a Bismarck, che si provvede ai mali che angustiano la splendida isola sicana, dei quali è triste conseguenza lo zingaro; ben altro, e più importante resta a farsi. Mancano scuole, mancano ferrovie, la popolazione della campagna è ancora nello stesso stato di abbiezione e d'ignoranza nel quale era avanti il 1860; non abbastanza è agevolato il commercio, che con migliore volontà del governo, affluirebbe nella fertile isola, che un tempo fu il granaio d'Italia! All'opra, adunque, e bando alle adulazioni anticipate!

* * *

A Roma si festeggierà l'arrivo del conte Tancredi di Savoiroux, il quale ha ricevuto l'invito dal Governo di imbarcarsi per l'Italia appena lo stato di salute glielo permetta. Anche S. M. il Re accorderà un'udienza particolare al prode ufficiale, che per sette lunghi mesi ha dato tante prove di coraggio.

Intanto quell'ameno del *Gaulois* si è fatto telegrafare da Torino che «la contessa Savoiroux ha ricevuto un telegramma di suo figlio Tancredi, col quale le annunziava che Ras Alula lo ha posto in libertà con la condizione che gli serva d'intermediario presso il generale Saletta, comandante supremo del corpo di spedizione d'Africa, per persuaderlo ad evitare una guerra tra l'Italia e l'Abissinia. Congedando il prigioniero, Ras Alula gli ha detto che per provare le sue intenzioni pacifiche avrebbe sciolto il suo esercito.»

Burlone! Io, al contrario di questo corrispondente che abita a Torino e non sa che il generale Saletta è comandante del presidio d'Africa e non del corpo di spedizione che è ancora da formarsi, io adunque più informato posso assicurare al *Gaulois*, che Ras Alula, per dimostrare le sue pacifiche intenzioni, non solamente congederà l'esercito, ma verrà anche a Roma... Spero di vederlo alla musica di Piazza Colonna! Il farsi telegrafare simili panzane è proprio dei giornali francesi; ma, via, il *Gaulois* fa troppo a fidanza con l'ingenuità dei suoi lettori!

* * *

Monsignor Raffo-Scilla è partito per Monaco di Baviera, ove è stato già da qualche tempo destinato a Nunzio Apostolico. Il degno prelato, che alla profonda scienza di ecclesiastico unisce la pratica del fino diplomatico, sarà sommamente utile all'interesse della Santa Sede, in ispecial modo nelle attuali circostanze.

* * *

Quest'anno la commemorazione del *20 settembre* avrà luogo con una solennità straordinaria. Vi prenderanno parte tutte le associazioni di Roma, democratiche e militari, e verranno pure le rappresentanze delle Società della Provincia. In quel giorno la popolazione di Roma, al suono del magico inno garibaldino, trarrà in folla alla storica Porta Pia ad affermare ancora una volta che Roma è conquista intangibile, malgrado tutte le rampolline circolari di questo mondo.

Anche quest'anno la onesta e leale parola del Re Magnanimo verrà prudente, ma ferma a rinnovare il santo patto di alleanza fra la gloriosa Casa di Savoia e la nazione italiana; alleanza che maggiormente (se è possibile) si rafforza innanzi ai pericoli che minacciano la patria. Ormai le pretese del Vaticano sono accolte con un sorriso di compassione; ma intanto non è superfluo ripetere che nessuna discrepanza d'opinione è nel popolo italiano per quanto riguarda l'intangibilità d'Italia e della Capitale. *Signifer statue signum: hic manebrinns optime.*

Auguriamoci pertanto che i soliti intransigenti *rossi* non vengano a turbare con le loro intemperanze questa nobile festa nazionale.

* * *

Tra breve vedrà la luce un volume di poesie dell'egregio Ettore Moschino, un giovine già favorevolmente noto nella repubblica letteraria per aver pubblicato prose e versi pregevoli nei più riputati giornali, e per certi corrieri romani nelle *Conversazioni della domenica* di Milano, per i quali è stato onorato da frequenti assalti di un giornalettacolo peudo-letterario, che potrebbe anche chiamarsi *La Cronaca rossa* (niente meno!)

Sono lieto pertanto di potere offrire alle mie gentili lettrici una primizia di questa prossima pubblicazione, con due sonetti (se l'amicizia per il poeta non m'inganna) pregevoli e per forza e per sentimento.

Redenzione.

Ei guardò 'l cerchio de' fantasmi immani
dileguare nel buio: nè un lamento
trasse, ma 'l core, con singhiozzo lento:
ripianse i giorni de le lotte inani.

Oh l'irruenza de' pensieri strani
quando, percorsi con sottil tormento,
ne 'l azzuro inseguian de 'l firmamento
splendide larve d'ideal lontani!

Ei navigava allor pel vasto porto
de' sogni, sotto 'l guardo innamorato
d'una maga gentil: l'illusione,

Finchè l'onda fatal de lo sconforto
lo travolse, e 'l suo core esulcerato
ruppe in un urlo di maledizione.

—

Sconfitto no. Ma ne la densa rete
de' pensieri, serpea perfidamente
come blando narcotico possente
il sogghigno d'amare ne secrete.

Ne l'anima fremean irrequiete
voci di duol, mentre la stanca mente,
che avea chiesto all'assenzio inutilmente
l'oblio, spegneasi in flaccida quiete.

Ma nel vasto silenzio del suo core
una voce echeggiò: Qual vil riposo
lo trascinava a la perdizione?

Fiero ei destossi allor: su quel pensoso
pallido fronte lampeggiò l'amore:
e fu un poema di redenzione!

Auguro intanto al carissimo amico il successo che si merita; e ripeto melanconicamente fra me questi versi, a lui indirizzati, di Giuseppe De Marco:

«Ah, se il magico bacio — che la tua fronte allieta —
di quell'arte che arrideti in tutto il suo splendore,
sfiorasse anche l'ardente mia fibra irrequieta,
tutto vorrei cullarmi sui miei ideali in fiore!

Anch'io son poeta.... gl'indocili fantasmi
anch'io saprò plasmare... ma l'istante giocondo
passa... io torno al tuo verso, e al tuo sguardo profondo».

Pur troppo! Unico e solo conforto ormai si è l'affetto dei fedeli amici: il godere dei loro trionfi e l'ammirare il loro ingegno. A noi, gregari della penna, il logorarsi nelle misere lotte della politica e nei *fatti diversi* della cronaca, ricompensati per le nostre fatiche dai rimproveri dei lettori, che non sono mai contenti....

Non alludo a voi, leggiadre lettrici e benevoli lettori del *Giornale di Udine*.... ma insomma mi appello al giudizio dei miei colleghi.

* * *

In questo pullulare continuo di elzeviri dalla bella copertina dipinta a fregi, dalla elegante carta giapponese e dal contenuto... chinese o volapukista, è stato accolto con molta reclame un volumetto di novelle di Alfredo Gentile, intitolato *Maliarda*.

Si tratta, come al solito, di tre novelle, nelle quali si studia la vita abruzzese scritte in lingua.... chietina e con uno stile bizantino; vi si descrivono con evidente soddisfazione tutte quelle parti del corpo umano alle quali i nostri letteratucoli tolgono le tradizionali foglie di fico.... che il buon costume in ogni secolo ha mantenuto con una perseveranza ammirevole! Cinquanta grammi di D'Annunzio, venticinque di Zola, venti di Paolo de Kock e cinque di cavalier Marino; *misce*.... ed avrai questa modernissima scuola letteraria, alla quale anche il nostro autore s'ispira.

Nihil novi sub sole, adunque; ma qualche giornale ha sentito vivamente il bisogno di batter la gran cassa a questa *Maliarda;* ed il critico della *Gazzetta d'Italia*, il buono, l'eccellente Eblis, ne ha parlato con un tale entusiasmo, che i lettori si devono essere dimandati: — È dunque nato finalmente chi farà risorgere la letteratura italiana? Ingenui! Non sanno che anche il Gentile a tempo perduto è giornalista e scrive nella *Gazzetta* sotto il poco armonioso nome di Fifì: e che tra colleghi il turibolo è obbligatorio!

Io in questa *Maliarda* non vedo che un eccellente giovane, il quale consuma il proprio ingegno in un genere di letteratura impossibile, che sfibra e chi scrive e chi legge. S'ispiri il Gentile alla *vera* vita dell'odierna società, scriva italianamente, e sovra tutto ricordi che, oltre all'amore ed alle passioni umane, la gioventù deve dedicarsi alla patria. Pensate anche a lei, o prosatori e poeti, che spanniate dietro alle Irme arcado-naturaliste!

* * *

Col primo di settembre verrà a Roma al teatro Quirino la compagnia drammatica diretta dal cav. Pasta, con l'esimia signora Boetti-Valvassura, che l'inverno scorso riportò uno strepitoso successo al Valle nel dramma *Teodora* del Sardou.

A. C.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avvosacco, 22 agosto.

Se non l'avete avuta ieri la pioggia io non so proprio che farvi. Avendone avuta in abbondanza per più di 24 ore io ve l'ho mandata giù di tutto cuore. Questa mane con un bel sole e la nostra parte di vento abbiamo preferito, anzichè andare alle *Acque Pudie* a bere, di fare una passeggiata di tre ore fra i boschetti ed i prati verso Suttrio per respirare quell'aria salutifera e cogliere i ciclamini e quei *cardi*, che devono stare nella memoria del *Carducci*, se anche egli ha preferito di andare quest'anno nella valle d'Aosta. Il But ieri ed oggi deve avere apportato un bel tributo al mare non solo d'acqua mediante il Tagliamento, ma anche di torbide. La montagna restituisce con usura quello che il mare le dà.

Mi dicono che questa sera avremo *Lis Cidulis* proprio ad Avosacco, e che circa 44 anni fa da qui appunto dove siamo la nostra Percoto attinse il soggetto del suo primo racconto stampato nella *Favilla*. Ci ha fatto ridere un giornale, che ha fatto la Percoto milanese, forse perchè a Milano era stata stampata la raccolta de' suoi racconti. Ci fece poi piacere l'udire come altri giornali confermavano il giudizio del nostro, che il *verismo* della Percoto era proprio di quel buono, vale a dire molto diverso di quello di moda oggidì. Marco Ocrum disse del suo maestro, l'ottimo Don Pietro Comelli, che egli era parroco. Ciò non è: egli fu quello che si direbbe *maestro di casa*, e dopo la morte del padre della Caterina anche fattore, che teneva in ordine gli affari della famiglia.

Spero che Tullio Minelli, il quale viene, mercè suo suocero l'amico Jacopo Serravallo, ad essere il possessore della sua casa e delle sue terre, abbia trovato tra gli scritti della Caterina qualcosa da potersi pubblicare. — Mandate pure quassù altri che possano prendere il posto di quelli che partono.

Vedo volentieri, che molti giornali serii raccomandano di accorrere numerosi *il 4 settembre* a dare il loro voto al segretario generale dei lavori pubblici **Giuseppe Marchiori.** Non c'è nessun dubbio ch'egli venga eletto senza alcuna opposizione; ma sarebbe decoroso per il Collegio che egli

ottenesse un bel numero di voti, perchè lo merita e perchè, conoscendo i bisogni e l'importanza per la Nazione di tutta la zona alpina compresa in esso Collegio, egli farà di certo quanto può per soddisfarne gl'interessi per la piccola e per la grande Patria. È davvero una ventura per questo paese di essere rappresentato da un uomo di una rara intelligenza come il Marchiori, e che tiene ora un bel posto nella pubblica amministrazione. Adunque si ricordino tutti gli elettori del *secondo Collegio di Udine* del 4 settembre, ed accorrano numerosi a votare per **Giuseppe Marchiori.**

CATERINA PERCOTO

Dal *Capitan Fracassa* di domenica riproduciamo questo splendido articolo:

Questa nobilissima fra le moderne scrittrici italiane è morta, vecchia di oltre settant'anni, in San Giovanni di Manzano, e a quest'ora dorme già da più giorni nel cimitero di Udine, lungi dalla sua Carnia diletta, a cui pur sempre si volgeva il suo pensiero e il suo desiderio. Fin dallo scorso anno le membra le si erano affralite così che la penna le sfuggiva di mano; e l'ultima opera sua, la storia di un suo proavo missionario in Africa nel secolo XVIII, rimane non so se abbozzata appena o incompiuta. Il 12 del passato dicembre ella scriveva al ch. avv. Fausto Bonò di Portogruaro, ben noto ai pedagogisti italiani, e autore di versi non molti ma buoni: «Volevo aspettare di poter nuovamente maneggiare la penna per ringraziarla de' suoi bellissimi sonetti che sono stati per me come un raggio di sole venuto a consolarmi in mezzo alle mie sofferenze co' sorrisi e co' profumi della Carnia; ma la mia infermità continua tuttavia, e ora ch'è venuto l'inverno le mie mani mi si son fatte impotenti e quindi mi risolvo a mandarle queste righe dettate ad altra persona. Io non rivedrò più quel bel paese, non respirerò più quelle aure balsamiche, ma sono gloriosa che una mia povera leggenda raccolta tra quelle montagne abbia inspirato la musa del nostro Enotrio, ed abbia di rimando fatto sgorgare dal di Lei cuore quell'incomparabile *Lacrimæ rerum.*» Il Carducci infatti narra nell'antico nostro ottonario la leggenda del Moscardo (XLIX^a delle *Rime nuove)* che, egli aggiunge in nota (pagina 98), «prima la contessa Caterina Percoto raccolse nel libro delle sue Novelle; bel libro e forte, che rispecchia la forte bellezza e bontà del Friùli.»

Ora il Friùli tutto rimpiange la cara donna che sola quasi fece conoscere e amare all'Italia la sua estrema regione orientale, e in tutta Italia questo rimpianto avrà un'eco, sebbene ella appartenesse alla generazione passata e la generazione nuova abbia facile l'oblio dei vecchi scrittori.

***

Non c'è forse parte della penisola che gli italiani conoscano meno nell'aspetto, nel costume e nel linguaggio di questo benedetto Friùli. Scrivo il nome con l'accento affinchè gli italiani si compiacciano una volta di pronunciarlo a dovere. La vastissima provincia di Udine comprende popolazioni varie e terre diverse, i veneziani di Marano lagunare, i sassoni di Forni, i russi di Resia, che son frazioni minime, e la moltitudine dei parlanti linguaggio veneto e ladino; comprende il piano palustre e le montagne altissime, le verdi Prealpi e i confini d'Oriente dalle Alpi all'Adriatico. Nè ci sono popoli più italiani di cuore che questi, messi veramente dalla natura a difesa d'Italia; se i veneti sono tacciati di mollezza soverchia e di indolenza, i friulani sono operosi e tenaci da quanto i piemontesi, e i più gagliardi fra loro son quelli della Carnia.

Là gli abeti incoronano le cime ove tante volte si combatterono le battaglie dell'indipendenza e spandono robusti effluvi per le valli irrigate da chiare acque correnti; là il vigore dell'aria tempra le membra come la solenne altezza dei monti tempra gli animi virili, ed è sacro ufficio e profondo compiacimento l'esser latini, appunto perchè più vicino è lo straniero. Mirabile paese, dove l'austera bellezza dei luoghi è avvivata dalla nativa gentilezza degli abitanti, e il progresso moderno penetra vittorioso senza che la moderna corruzione venga a macchiare la schietta severità dei costumi.

Caterina Percoto ebbe nell'animo tutte le doti della terra in cui nacque e morì. Nacque agiata, e per amore della famiglia rinunciò a nozze invidiate; più tardi le sventure colpirono i suoi congiunti più prossimi, ed ella sacrificò gli agi e i beni per i nipoti, riducendosi a vivere poveramente, lasciando l'esercizio dell'arte per gli umili uffici domestici. Viveva in penose strettezze quando conobbe Jacopo Serravallo triestino, presentatole, credo, da Pacifico Valussi, il venerando pubblicista udinese; e il Serravallo, che qui nomino a cagion d'onore e a rischio d'essere indiscreto, tolse liberalmente dalle angustie la gentildonna, assumendone la sostanza e costituendole una rendita che le ridonò modesta e decorosa agiatezza.

Già aveva ambite amicizie, come quella di Niccolò Tommaseo che scrisse un'acuta prefazione alle sue novelle, ma non si lasciò mai attrarre da lusinghe di fama e di onori nelle grandi città, e continuò a vivere della semplice vita in cui attingeva materia per i suoi racconti e conforti per i suoi dolori.

I suoi racconti corsero la penisola ed ebbero molte edizioni, delle quali pubblicò la migliore e più completa il Le Monnier; i letterati le scrivevano, gli ammiratori la incensavano da presso e da lungi, ma ella rimaneva placida e serena fra i suoi villici, fra i suoi colli, fra le limpide fontane la cui armonia si ritrova in certe sue pagine.

Educata in convento, fu pia senza superstizioni e patriotta fervente senza esaltazioni; nel suo carattere affettuoso ma fermo gli eccessi non potevano aver luogo. Benchè i suoi libri trattino quasi sempre soggetti malinconici, ella non fu di temperamento malinconico, ma le traversie smorzarono spesso in lei la naturale vivacità, che vive però talora negli scritti dove le è dato parlar di sè e della sua giovinezza. Aveva in fondo al cuore la letizia delle anime buone, che tornava più tardi in un brio misurato e soave simile a quello che avvivava la parola di Alessandro Manzoni. Ho qui sott'occhio un frammento dell'autobiografia, che ella scriveva per consiglio dell'amico Serravallo, e credo sia il solo brano che se ne trovi a stampa e non è certo stato diffuso nel pubblico; niuno poi ha saputo dirmi se il libro sia stato finito e se il signor Serravallo lo possegga. Il frammento narra le piccole peripezie, le lunghe noie e le infantili allegrie dell'educandato: il candore della prima giovinezza si rispecchia nel candore dello stile. Nel chiostro le giovinette erigevano in carnevale un teatrino e recitavano qualche sacra rappresentazione o qualche terribile dramma biblico, camuffandosi di tutte le più strane cose che venivano loro alle mani. Sono pagine di una freschezza deliziosa, e farete bene, quando che sia, avendo un po' di spazio, a ristamparle. Lettori e lettrici, queste specialmente, vi saranno assai grati.

Il pregio più raro di questo e di tutti gli scritti della Percoto si è, come notò il Tommaseo, che l'autrice vi parla di cose a lei note per quanto si può e vi contempera la parlata nativa col linguaggio dei libri meglio assai che altri più celebrati non sappiano.

Il non uscir mai dal suo paese assicurò originalità e naturalezza, l'assidua lettura della Bibbia e di Virgilio le somministrò forme di prosa ingenuamente poetiche.

Della Carnia ella descrisse i paesaggi, le persone con l'esattezza di osservazione e la felice proprietà di linguaggio che è dei lavoratori pazienti e solitari; la moda letteraria non contristò mai il suo stile, nel quale è tutta lei e lei sola, con gli spontanei slanci della mente avida di poesia, con la copiosa ma non esuberante vena di fantasia e di sentimento.

Nelle sue novelle si narrano storie di infelici e sovente si parla della patria; ma le une si svolgono senza romanticherie piagnucolose e fastidiose, come della seconda si esaltano le passate sventure senza enfasi declamatoria e senza retoricumi politici. L'amor di patria è nella Percoto e ne' suoi personaggi un sentimento fiero e mite, non inspirato nell'animo da considerazioni estrinseche, ma natovi insieme con l'amore della famiglia e della casa, e come questo non dipendente dalla ragione; è un istinto cieco e santo, pel quale si combatte e ci si ribella, si muore sul campo o si languisce in solitudine.

Vedete una tra le figure predilette della Percoto, la gracile *fratle* friulana trapiantata in Austria e morente di nostalgia, che senza parlare soffre entro di sè tutti i mali di Venezia resistente nel 49 e di Palma fumante sotto le bombe croate coi tre colori spiegati sugli spaldi; la soave e generosa Cati della *Coltrice nuziale,* romanzo più che novella, ove sono capitoli meravigliosi e lampi di sentimento che abbagliano.

Ivi il terrore dell'invasione armata, l'orrore degli incendi e de' saccheggi, la pietà dei superstiti cercanti fra le macerie le ossa dei loro morti e le reliquie dei loro altari, ivi lo schianto delle anime e l'intrepida fermezza dei volti, le turpitudini dei vincitori e la straziante rassegnazione dei vinti, e in fondo, nella notte nera, rimbombavano i cannoni intorno all'ultimo propugnacolo della libertà. E tutto ciò detto senza artifizioso furore di parole, detto con la sobria concitazione di chi scrive col cuore pieno del suo soggetto, ma con la mente piena di giudizio; la scrittrice par sempre ritragga cose presenti, e nelle sue pagine vi infonde pura e potente la verità.

Vedete la *Resurrezione di Marco Craglievich,* la leggenda dell'eroe slavo che sorge dalla tomba e cavalca in traccia dei liberatori della patria dal Turco, e, udita da due mistici corvi l'abbiezione d'Italia e di Slavia cade di sella «nè più si sveglierà finchè non sia pentita la terra» opera bella come un canto epico d'oriente, opera non di donna moderna ma di rapsodo antico.

Anche nelle novelle di minor soggetto, negli umili drammi che agitano i villaggi perduti sulle alture, nelle narrazioni di miserie e di virtù senza nome, splende un'intelligenza mirabilmente serena, un'efficacia artistica tutta semplice e spontanea; e certe pagine della *Reginetta,* della *Donna di Osoppo,* di *Lis cidulis* fan venire il groppo alla gola anche a noi, resi insensibili da tante letture corrosive. È una mestizia accorata e non cupa, che suscita nella carità del prossimo e carità di patria, e fa pensare con invidia alla nobile vita di questa patrizia letterata che per più di settant'anni ha consolato quanti le stavano intorno come ora consola le anime buone che ne leggono i libri.

Ella era tutta piena di umanità, innamorata della giustizia e della bellezza. Aveva nella persona e nello scrivere signorile compostezza e insieme schiettezza rusticana, e in lei l'eleganza dell'artista si compenetrava naturalmente con la semplicità del popolo, in mezzo al quale traeva l'integra esistenza.

Leggendo le sue novelle ricorrono alla mente certe impressioni avute già in qualche punto dal Manzoni, in qualche altro dal Breat-Harte; e vien fatto di ricordare e di rimpiangere un altro mirabile narratore veneto, Ippolito Nievo, le cui *Memorie d'un ottuagenario* avranno tanto onorevole luogo nella storia letteraria di questo secolo, quando la si studierà e la si farà.

Il Nievo e la Percoto si somigliano nella felice rappresentazione dei luoghi e dei costumi, e Niccolò Tommaseo antepone la seconda a Giorgio Sand, come fedele pittrice degli affetti umani, scevra da preconcetti filosofici e schiva così di troppo indulgente ottimismo come di pessimismo sistematico. «Le fu privilegio, egli dice, il non essere lodata troppo, il non essere tentata a far pompa dell'ingegno e dell'arte, a stemperare l'essenza del suo pensiero in volumi, come insegnarono al sesso detto debole i romanzieri del sesso forte, che di un fiasco di vino empiono botti d'acquarello.»

Certo è che nessuna delle narratrici più recenti si accosta a lei; ella non sa di artifizi in voga e di periodi slogati, di frasi convulsive e di parole suggestive; ella è rozza, povera signora, non fa andar la macchina a forza di nevrosi, e, in fatto di malattie novellabili, non è progredita oltre l'etisia. Non è a dire che tutte le sue scritture siano egualmente pregevoli, nè che vi manchino mende di lingua e difetti di condotta; ma le sue sono pecche di persona sana, ben nata e ben allevata, non già sintomi morbosi o segni di incurabile goffaggine, o traccie di sforzi ridicoli e inani. L'opera di Caterina Percoto è viva e verde, e rimarrà preziosa a tutti i buoni, come preziosa fu la sua presenza in terra. Ella è proprio e per ogni rispetto della schiera di coloro che passarono beneficando.

DINO MANTOVANI.

TANCREDI DI SAVOIROUX

Scrive la *Gazzetta Piemontese,* 23:

La contessa Savoiroux ha ricevuto un telegramma del figlio che le annuncia l'avvenuta liberazione.

Secondo quel telegramma il conte Tancredi sarebbe in non cattive condizioni di salute; egli conta di ripartire col primo piroscafo che salperà per l'Italia.

Circa il modo della sua liberazione null'altro si sa oltre a quanto abbiamo già riferito.

Si è saputo che in questi ultimi tempi egli era tenuto con maggior durezza.

La sua capanna all'Asmara era posta proprio al centro del campo, e per tema di complotti e di corruzioni veniva con maggior frequenza cambiato il suo compagno di catena.

Non appena il Savoiroux sarà rimpatriato conta di recarsi a passare qualche giorno in quiete in una villa che possiede sul Lago Maggiore, oppure in altra sua proprietà del Lago d'Orta.

La *Gazzetta di Torino* soggiunge:

Savoiroux visse 7 mesi incatenato mani e piedi insieme ad un soldato abissino, alla custodia del quale era affidato e che gli veniva cambiato ogni 15 giorni. Le catene ai polsi gliele toglievano solamente per farlo lavorare. Il suo giaciglio era la nuda terra e solo quando si ammalò fu ricoverato in una capanna. Ras Alula lo visitava spesso o lo faceva visitare dai suoi capi esercitando intorno a lui un'attivissima sorveglianza acciò vedesse ed apprendesse il meno possibile.

Il vitto nauseabondo che gli somministravano andò man mano scemando ed in questi ultimi giorni era diventato scarso al punto che sembrava volessero lasciarlo morire di fame.

Le continue minaccie di morte e di tremendi supplizii che per tanto tempo egli udì quasi ogni giorno, non riuscirono ad abbattere il suo animo così fortemente temprato alla sventura ed ai patimenti.

NOTIZIE MILITARI

Il ministro Bertolè-Viale partirà il giorno 29 del corrente mese per le grandi manovre nell'Emilia.

Alle grandi manovre assisteranno insieme col Re anche il Principe Amedeo e il Principe di Napoli.

Vi assisterà pure il generale Cosenz.

— La gran rivista a Rubiera nell'Emilia è fissata per il giorno 6 settembre.

— L'arruolamento dei volontari per l'Africa si chiuderà irrevocabilmente il 20 settembre.

Il 24 comincierà la vestizione dei volontari.

— Viene smentita la notizia che sia stato sospeso il congedamento degli uomini di prima categoria della classe 1864, chiamati sotto le armi nello scorso aprile per un periodo d'istruzione.

Cinquecento bottiglie ai soldati di Massaua

Il conte Solaroli, zio di Savoiroux, mandò 500 bottiglie in regalo alla guarnigione di Massaua per ringraziamento delle premure dimostrategli durante la sua malattia colà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. Il Ministero si presenterà davanti al Parlamento con un piano completo di lavori che sarà annunciato dal discorso del Trono. Il Governo dichiarerà alla Camera che all'infuori di spese per avvenimenti imprevisti ed imprevidibili non ammette altre spese ed occorrendo contesterà collo statuto alla mano e colla pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati nelle spese.

ROMA 23. Dopo le dichiarazioni della Germania e della Russia la condizione del principe di Coburgo è ritenuta difficilissima.

Secondo la *Tribuna* la Germania tende a dividere l'influenza in Oriente fra la Russia e l'Austria, escludendo l'Italia.

La *Riforma* rileva le cortesie usate a Cadice da tutte le Autorità al Duca di Genova comandante del *Duilio,* e ne trae lieti auguri per una più stretta unione fra Italia e Spagna, unione, secondo la *Riforma,* necessaria dall'interesse comune nella questione mediterranea.

— I giornali romani preparano un servizio dall'Africa. Parecchi corrispondenti partiranno il 26 settembre per trovarsi a Massaua prima dell'arrivo delle truppe.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.4	751.7	751.3	751.4
Umidità relativa	45	34	74	71
Stato del cielo	misto	q. ser.	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	4.4	7.1
Vento (direz.)	—	N	O	E
Vento (vel. k.)	0	1	1	1
Term. cent.	18.2	23.3	17.3	19.7

Temperatura { massima 24.5. minima 13.

Temperatura minima all'aperto 11.5.

Minima esterna nella notte 22-23 10.4.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 23 agosto 1887.

Depressione nel Mar Nero 755, Mar Bianco 754, Golfo di Biscaglia 760. Alte pressioni nell'Europa centrale 766. Italia barometro livellato 763. Ieri qualche pioggerella nell'Italia centrale. Stamane sereno eccetto nel sud dove soffiano venti settentrionali da deboli a moderati.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Chiamata sotto le armi. A maggior dilucidazione delle notizie pubblicate ieri diamo l'elenco dei distretti militari ai quali appartengono i soldati chiamati sotto le armi per un periodo di 10 giorni il 15 settembre p. v.

Tutti i militari di 1ª categoria delle classi 1855-56-57, ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri di milizia mobile appartenenti ai distretti militari di Torino, Alessandria, Milano, Piacenza, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Tutti i militari di 1ª categoria delle classi 1855-56-57 ascritti alla milizia mobile degli alpini e appartenenti ai mandamenti di reclutamento indicati negli appositi manifesti pubblicati dai reggimenti alpini.

Tutti i militari di milizia territoriale di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1851-52-53-54 già ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri e quelli di 3ª categoria nati negli anni 1859-60-61-62-63-64 inscritti sui ruoli dei Comuni di Vercelli, Casale, Cremona, Parma, Treviso, Reggio Emilia, Chieti, Siena, Perugia, Caserta, Salerno, Barletta, Lecce, Girgenti, Caltanisetta e Cagliari.

Seduta del Consiglio di Leva

dei giorni 22 e 23 agosto 1887

Distretto di Codroipo

Abili 1ª categoria	N.	74
Abili 2ª categoria	»	19
Abili 3ª categoria	»	67
In osservazione all'Ospitale	»	6
Riformati	»	34
Rivedibili	»	28
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	12
Renitenti	»	28
	Totale N.	270

Il chiodo del *Friuli*. Il *chiodo* del nostro confratello dev'essere certamente l'on. Marchiori, Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici ed ex deputato del nostro secondo collegio!

Indetta, per effetto della sua nomina a Segretario Generale, la nuova elezione, il *Friuli* ha cominciato una campagna contro l'on. Marchiori la quale, se non ha il pregio della franchezza e della lealtà, ha almeno quella di cooperare a conseguire uno scopo, dicendo invece di voler restare indifferenti.

Infatti dopo una magnifica corrispondenza da Tricesimo, che deve aver fatto stabiliare qualche collaboratore ed ispiratore del giornale, perchè fu subito pudicamente sconfessata, eccoti là il *partito* che dichiara che si asterrà.... anche perchè il Marchiori è venuto a *supplantare* il Marinelli. Bella parola confratello egregio, ma punto esatta e per due ragioni; la prima perchè il Marinelli era nuovo e non aveva politicamente altri diritti che quelli creatigli dalla redazione del *Friuli*; la seconda perchè furono *gli elettori* quelli che dopo aver supplantato una prima volta il vostro candidato preferendogli il cav. Marzin, lo supplantarono una seconda volta preferendogli il Marchiori.

Oggi poi il confratello, graziosamente, e dopo aver dichiarata l'astensione, riporta dei brani di giornali, ispirati da criteri regionali, quali il *Piccolo* di Napoli, o dall'astio partigiano, quale il *Messaggiero* (degna fonte di citazione per il *Friuli*) dai quali trae la conclusione che l'egregio ed onorando deputato è nulla nè più nè meno di un cretino!

Il bello poi sta in ciò, che la parte di cretini superlativi in questo caso è rappresentata dalle LL. EE. Crispi, Saracco, Zanardelli, i quali con supina ignoranza hanno preferito di scegliere e tenere per Segretario Generale nel loro Gabinetto *un Marchiori,* anzichè sceglierlo fra i redattori del *Piccolo* o del *Messaggiero* o.... fra i collaboratori straordinari del *Friuli!*

Ma al postutto il gioco è palese; si vuole ottenere subdolamente ciò che non si ha il coraggio di proporre palesemente; ottenere che pochi elettori vadano alle urne e quindi, forse, infliggere all'egregio Segretario Generale un ballottaggio; ecco tutto! E sia; anche questa è un'arma di partito che può servire allo scopo; ma bisogna aver il coraggio di dirlo apertamente! Del re-

sto faccia pure il confratello; il comm. Marchiori è ormai troppo personalmente noto agli elettori del secondo Collegio perchè gli articoli di qualche giornale..... *o le corrispondenze Moggio-Udinesi*, possano esercitare un' influenza su di loro; onde il *Friuli* avrà lo sconforto, speriamo, di vederlo rieletto a primo scrutinio e con splendida votazione.

Decisamente il *chiodo* del *Friuli* è l'on. Marchiori! E si capisce.... dopo quelle *batoste!*

Le nuove nomine al Senato. Ricordiamo all'ill.mo sig. Prefetto che il Friuli, con oltre mezzo milione di abitanti, è rappresentato al Senato da un solo Senatore. Sarebbe dunque ora che tale condizione di cose cessasse e si facessero altre nomine, tanto più che oggi non è più il caso di dire che non ci sono *soggetti*. O per aver esercitato l'ufficio di deputato, o per altri titoli o cariche coperte, i soggetti ci sono; è dunque conveniente il riparare ed il provvedere a che al Senato il Friuli sia meglio rappresentato.

Cronaca rosa. Ieri abbiamo ricevuto dalle nobili famiglie Finetti e conte Colloredo-Mels la partecipazione del matrimonio seguito a Pisa ier l'altro fra la nobile signora Lina Finetti col nobile conte Camillo Colloredo-Mels.

I nostri più sentiti auguri di felicità ai novelli sposi.

Note di viaggio. *Sappada, 22 agosto*: Dopo Toblach, Innichen (S. Candido) donde parte la strada nazionale che per Sexten (Sesto) e Monte Croce mette al Comelico e Sappada.

Innichen è paese si può dir di confine, e con tutto ciò la lingua italiana, anche ne' principali alberghi, è ignorata.

Essendo rimasto momentaneamente solo ed avendo bisogno di certa cosa, mi recai da un primario farmacista di Innichen per comperarla. Non mi ha capito, nè io lui; sicchè ambedue dovemmo andarcene colle mani vuote, ed io un po' mortificato della mia ignoranza e pentito di non avere studiato il tedesco, come mi ci era messo l'anno scorso. Ma io non possedevo la tenacità tedesca, e non era Vittorio Alfieri; tanto è vero che non avea nemmeno digerita la prima pagina della grammatica, quando mandai a carte quarant'otto la grammatica, il dizionario, il tedesco.... e chi s'era gentilmente offerto di istruirmi. Eppoi, a dirla schietta, imparare lingue straniere in tempi di *volapukismo*, è fatica sciupata. Il *volapük*, ideato, come sapete, da un celebre linguista del Baden, è la lingua dell'avvenire, universale. Studiamo quindi il *volapük*, che per giunta è semplice e facile come m'assicura un mio amico *maestro volapukista* con tanto di diploma, e.... se avremo tempo a vivere, ci faremo intendere da tutti i popoli del mondo. Che bellezza!

Sexten è l'ultimo paese tedesco dalla parte di Monte Croce, posto in bella posizione. Negozianti di quel Comune si recano annualmente in Carnia a far incetta di capre e caproni. Superiormente all'abitato, c'è la Dogana Austriaca. Pare che lassù non sia ancor giunta la notizia della revoca del divieto d'esportazione di cavalli dall'Austria giacchè ci volle del bello e buono ad ottenere il libero passaggio de' nostri cavalli; anzi ci dovette pagare una lieve ammenda per non avere il certificato attestante la *loro nazionalità* italiana. Il nostro Autodemonte si trovava nel più grande imbarazzo.

**

Il Governo ha pressochè compiuta la sistemazione della strada Monte Croce che scorre sul territorio italiano; mentre di là non si è fatto nulla sebbene i lavori portino poca spesa, stante la lieve pendenza ed il suolo non presentando nessuna difficoltà. Invece sopra Sesto gli Austriaci stanno costruendo dei fortini che guardano la forcella del Monte Croce.

Il primo paese italiano che s'incontra discendendo da Monte Croce è Candide, capoluogo del Comune di Comelico Superiore, Comune ricchissimo che possiede un tesoro di boschi. Una iscrizione sul davanti del palazzo Municipale, ricorda la visita fattavi dalla Regina Margherita anni or sono.

Tutti i Comuni del Comelico sono ricchi di boschi resinosi, prossimissimi al fiume. Spendono molto per il benessere, forse troppo. Se si facesse uno studio sui bilanci di quei Comuni, io sono convinto che alla stessa ricchezza loro e nelle soverchie spese di beneficenza, si troverebbe la causa dell'indigenza della popolazione e del carattere di essa indolente, poco industrioso e tanto dissimile da quello degli altri abitanti del Cadore.

Da S. Stefano si discende a Pieve di Cadore ed Auronzo, percorrendo per molti chilometri la *strada della valle*, incassata nella roccia, lungo un canale stretto, un

Orrido orror d'orridezza orrenda,

dove ad ogni passo trovate una lapide che vi ricorda qualche disgrazia. Quella strada costò centinaia di migliaia di lire ai Comuni del Comelico.

Superiormente a S. Stefano si vedono tutt'ora le traccie delle rovine recate dalla Piave nel 1882. La strada che conduce a Sappada si può dire affatto abbandonata. Si capisce che la Provincia di Belluno non vuol saperne. Un ponte sulla Piave minaccia rovina e nessuno pensa a ristaurarlo; e si noti che si trova così da più anni.

Parimenti nell'interno di Sappada, la strada è pessimamente tenuta.

Da qui si discende a Forni Avoltri e Comeglians per una via quasi impraticabile.

In verità vi dico ch'io ne ho abbastanza di monti, di valli, di boschi, di precipizii, di burroni, di roccie e specialmente del tempo freddo e piovoso che ci fa venire una voglia matta di tornare dall'alto in giù.

E con questo vi saluto.

A. B. C.

Concorso nell'istituto nazionale di Torino. — A tutto il giorno 12 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici.

Le istanze in carta bollata da lire 1.20, debitamente documentate, saranno presentate alla Deputazione Provinciale di Udine.

Due soldati della milizia comunale verso le 6.30 di questa mattina facevano indecorosa mostra di sè — sebbene in divisa — essendo completamente ubbriachi, ed in quello stato indecentissimo attraversarono la piazza dei grani e via Grazzano, dove, sembra, stiano le loro abitazioni.

Ci duole di dover registrare simili fatti che tornano a disdoro di alcuni soldati della milizia, e purtroppo questi due singoli casi non sono isolati.

La gloriosa divisa del soldato italiano deve essere sempre rispettata, e chi se ne rende indegno sia richiamato all'ordine dall'autorità.

Dichiarazione. Dichiara il sottoscritto che dal sig. Cristofoli di Gemona non ebbe incarico di vendere merci per di lui conto.

VITTORIO PASSAMONTI.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine sabato 27 corr. al 1° piano dell'albergo d'Italia.

Atti di ringraziamento.

A voi carissimi, che con tanta pietà accompagnaste all'ultima dimora il mio amatissimo Padre, sarà imperitura la mia riconoscenza.

La mia coscienza mi richiama di dovere pubblicamente esternare la mia gratitudine, verso chi mi lenì il mio dolore.

Rauscedo, 21 agosto 1887.

EUGENIO CROVATO.

La famiglia Scaini ringrazia commossa i pietosi che condivisero il suo dolore per l'irreparabile sventura che l'ha colpita, e tutti quelli che vollero porgere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Chiede scusa per le possibili mancanze avvenute nel partecipare ai conoscenti il tristissimo annunzio.

TELEGRAMMI

Il principe Tommaso in Spagna

Madrid 23. Ieri ebbe luogo un gran banchetto al consolato d'Italia in onore del principe Tommaso. Vi intervennero tutte le autorità. Il *Duilio* è partito per Gibilterra. La Regina conferì al principe Tommaso la gran croce di Carlo III.

Una baronessa decorata

Costantinopoli 22. Il Sultano conferì alla baronessa Blanc (moglie dell'ambasciatore d'Italia) il gran cordone dell'ordine d'Iftkar.

La Spagna in Africa

Madrid 23. Secondo l'*Agenzia Fabra* un dispaccio da S. Sebastiano reca che la regina ha approvato lo acquisto d'un terreno sul litorale del Mar Rosso per stabilirvi una stazione navale spagnuola.

L'accordo delle potenze

Berlino 23 I negoziati tra i gabinetti per i passi comuni riguardo la Bulgaria non hanno condotto sinora a nessun risultato, ma esso si attende però con certezza, regnando tra le potenze un accordo completo nel volere che non si debba sopportare nessuna lesione del diritto internazionale, manifestatasi nel modo di procedere del principe di Coburgo.

Coburgo a Sofia

Sofia 23. Ferdinando di Coburgo, nuovo principe della Bulgaria, ha fatto ieri alle ore 5 del pomeriggio, il suo solenne ingresso in Sofia, salutato da duecento colpi di cannone.

Sofia 23 Il Principe entrando a Sofia, rispose al Sindaco: La promessa di devozione alla Bulgaria, che vi feci ad Ebenthal è mantenuta. Eccomi qui. Vi consiglio la saggezza, la moderazione e l'unione. Se sarete saggi farò della Bulgaria uno stato ideale e forte fortissimo.

Riguardo le relazioni internazionali disse: è essenziale conservare buoni rapporti colla potenza sovrana: grazie alla mia lealtà spero di conciliarmi la buona disposizione della Turchia.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 33ª.) — *Grani*. Martedì mercato assai scarso. Tutto andò venduto.

Giovedì piazza mediocremente coperta. Domande sufficienti, per cui tutto ebbe esito.

Sabbato mercato discreto. 15 soli ettolitri di grano rimasero invenduti, perchè riconosciuta roba assai scarta.

Rialzarono: Il frumento cent. 25, il granoturco cent. 6, la segala cent. 36.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.— a 12.53, frumento 15.— a 15.25, segala da 9.35 a 9.45, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 12.40 a 12.53, frumento da 14.25 a 16.—, segala da 9.40 a 10.—.

Sabato granoturco da 12.25 a 12.55, frumento da 15.— a 16.25, segala da 8.80 a 10.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da 8.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì pochissima roba, giovedì mercato mediocre, sabbato molta roba. I foraggi ricercatissimi vanno sempre aumentando di prezzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

18. — V'erano circa: 400 castrati, 340 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 270 arieti da macello da cent. 60 a 67 al chil. a p. m., 250 pecore da macello da cent. 45 a 53 al chil. a p. m., 40 arieti da macello da cent. 55 a 62 al chil. a p. m. ed altri 15 per allevamento a prezzi vari.

Ben fornito il mercato dei suini, ma affari pochissimi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.10, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 agosto

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 agosto

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	308.—	Italiane	97.50

LONDRA, 22 agosto

Inglese	101.9,16	Spagnuolo	— | —
Italiano	93.13,16	Turco	— | —

Particolari.

VIENNA, 24 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.55; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 112.70
Londra 12.50; Nap. 9.93

MILANO, 24 agosto

Rendita Italiana 98,20 serali 98,15

PARIGI, 24 agosto

Chiusa Rendita Italiana 97.62
Marchi 123.50 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L' Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l' Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

4

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

Tutti Liquoristi

POLVERE AROMATICA PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri L. 2,50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic,* occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti,; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

Un libro indispensabilmente necessario per ogni persona d'affari è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Non confondere con altro, richiedere questa completa e moderna IL MIO CONSULENTE LEGALE

Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in molte liti senza l'ajuto costoso dell'avvocato e del notaio. — ***Manuale teorico-pratico*** contenente i ***codici***, le leggi speciali e regolamenti spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — ***Vade-Mecum*** completo per la propria difesa avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti, Arbitri; Consulti e norme legali per ***qualunque affare,*** **Module e Formole** per estesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze ricorsi, ecc. in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul Notariato. — Questo ***moderno*** Manuale è un vero **avvocato consulente**, un Legale di sè stesso indispensabile ad ogni classe di persone; è di grande utilità agli Studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Amministratori e già si considera il Vade-Mecum più prezioso, perchè unico nel suo genere. — Un grosso volume stampato con caratteri nuovi di circa **900** pagine in-8. grande con ***incisioni.*** — Si spedisce contro vaglia di L. 10 dall'amministratore di questo Giornale. 76

20

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

e continua con esito a dare consulti per malattia.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di lire 5.20, e dall'estero di lire 5.25 al prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, Bologna (Italia).

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l' **Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885